



## **Procura della Repubblica**

*presso il Tribunale di Marsala*

In data odierna, all'esito di complesse indagini di polizia giudiziaria ed accertamenti di natura economico-patrimoniale, personale della Guardia di Finanza appartenente alla Sezione di PG presso la Procura della Repubblica di Marsala e alla Compagnia di Marsala, ha dato esecuzione al sequestro, disposto dal Gip del Tribunale di Marsala, su richiesta della Procura, nei confronti di Licata Michele Angelo, avente ad oggetto immobili, mobili e disponibilità finanziarie per oltre 4.000.000,00 di euro.

Il suddetto provvedimento ha avuto riguardo, in particolare, al profitto ottenuto dal Licata per la mancata tassazione dei proventi derivanti dal reato di appropriazione indebita commesso dallo stesso ai danni delle società delle quali è stato amministratore nel corso degli ultimi anni.

La presente attività trae origine dall'indagine che, nel mese di aprile dello scorso anno, portò al sequestro preventivo di somme di denaro, beni immobili e quote societarie per oltre 8.000.000,00 di euro nei confronti dello stesso Licata Michele e del suo nucleo familiare. Nell'ambito di quel procedimento - oggi pendente dinanzi al GUP del Tribunale di Marsala - si accertò l'esistenza di una diffusa (e penetrante) attività illecita posta in essere a favore di società gestite, in via diretta o mediata, da Licata Michele Angelo, volta a depauperare l'erario sia attraverso la sistematica violazione della normativa penale tributaria, che attraverso l'illecita locupletazione di provvidenze pubbliche destinate allo sviluppo del settore turistico alberghiero.

La poderosa evasione fiscale oggetto di quel procedimento era stata conseguita, fra l'altro, mediante l'annotazione in contabilità di numerosissime fatture per operazioni inesistenti, ammontanti complessivamente a circa 25.000.000,00 di euro.

Le indagini successivamente svolte hanno poi accertato che le somme apparentemente utilizzate per pagare le predette fatture sono state concretamente distratte dal Licata in proprio favore, sia attraverso la diretta sottrazione di somme dalle casse delle società, che attraverso la complicità degli apparenti fornitori i quali, dopo la negoziazione dei titoli bancari ricevuti a saldo di fatture per operazioni inesistenti, restituivano in contanti la somma ottenuta al Licata, che in tal modo nel corso degli anni si è appropriato di oltre 9.000.000,00 di euro, sottraendoli alle casse sociali.

Detto rilevantisimo profitto della condotta appropriativa avrebbe dovuto essere sottoposto a tassazione, comportando l'applicazione di un'imposta di oltre 4.000.000,00 di euro.

Ed è in relazione a detta ultima somma che la Procura della Repubblica ha richiesto ed ottenuto il provvedimento di sequestro preventivo eseguito in data odierna e finalizzato ad aggredire in via diretta e nella forma "per equivalente" quei beni e disponibilità finanziarie attualmente nella disponibilità del Licata.

Detto sequestro, attraverso la pregevole ed approfondita attività di indagine svolta su delega dello scrivente ufficio dalla locale Sezione di PG G. di F. e dalla Compagnia della Guardia di Finanza di Marsala, si pone come uno dei primi provvedimenti emessi in relazione alla tassazione dei proventi da reato, in linea con la legislazione che impone di sottoporre a tassazione ogni reddito, di qualunque natura, anche illecita, sì da garantire la reale e concreta contribuzione di ogni soggetto, proporzionalmente ai redditi posseduti, di qualunque natura essi siano.